Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, sabato 18 febbraio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

In breve

APPELLO AL SINDACO

Welfare, Comune non paga da mesi

Il comitato «Il welfare non è un lusso» è tornato a scrivere al sindaco de Magistris per chiedere un incontro urgente e chiarificatore sulla questione del welfare e su quella dei ritardi nei pagamenti alle organizzazioni del terzo settore, per scongiurare, così, una nuova mobilitazione degli operatori sociali. Il comitato chiede «rispetto degli impegni presi dal sindaco in più occasioni e di dare centralità delle politiche sociali per il progetto di rinnovamento della città, così come promesso dal primo cittadino in diversi incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sociali».

il Giornale di Napoli

gesco

"IL WELFARE NON È UN LUSSO"

Il comitato: debiti diventati insostenibili

Il comitato Il welfare non è un lusso è tornato a scrivere al sindaco di Napoli Luigi de Magistris per chiedere un incontro urgente e chiarificatore sulla questione del welfare e su quella dei ritardi nei pagamenti alle organizzazioni del terzo settore, per scongiurare, così, una nuova mobilitazione degli operatori sociali. Il comitato chiede il rispetto degli impegni presi dal sindaco in più occasioni e di dare centralità delle politiche sociali per il progetto di rinnovamento della città, così come promesso dal primo cittadino in diversi incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sociali. Il comitato chiede un piano dettagliato di rientro dal debito verso le organizzazioni sociali, che a oggi risulta essere pari a 100 milioni di euro e in ritardo di 3 anni e mezzo.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa

Donne al sicuro, la difesa entra in aula

Ragazze in grado di difendersi. È partito ieri il progetto pilota del Corso «Donne al sicuro – Antiaggressione Femminile», promosso dall'Assessore alle Pari Opportunità Pina Tommasielli del Comune e realizzato dall'associazione internazionale Ipts con la collaborazione della V municipalità e della Municipale. Il progetto è rivolto alle scuole con maggior affluenza femminile. Il primo appuntamento si è svolto presso l'Istituto Giustino Fortunato in Vico Acitillo alla presenze di circa 100 studentesse. Il corso di Antiaggressione è tenuto da istruttori di arti marziali che si occupano di fornire nozioni e principi di autodifesa e da Personale della Polizia Municipale che si occupa di fornire nozioni giuridiche in riferimento ai reati di violenza sulle donne con particolare accento allo stalking. Il corso vede la partecipazione anche della Cooperativa Etica Onlus.

gesco

L'INCONTRO IN QUINTA MUNICIPALITA'

Violenza sulle donne, al via in progetto antiaggressione

NAPOLI (*en*) - Ieri è partito il progetto pilota del Corso 'Donne al sicuro - Antiaggressione Femminile' , promosso dall'assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Napoli realizzato dall'associazione internazionale Ipts con la collaborazione della quinta municipalità (Arenella-Vomero) e della polizia municipale. Il progetto è rivolto alle scuole, indicate dalla municipalità, con maggior affluenza femminile. Stamane, il primo appuntamento, si è svolto presso l'Istituto Giustino Fortunato in vico Acitillo alla presenze di circa cento studentesse. Il corso di Antiaggressione femminile è tenuto da esperti istruttori delle arti marziali dell'associazione Ipts (International Police Training System) che si occupano di fornire nozioni e principi di autodifesa studiati esclusivamente per le donne e da Personale della Polizia Municipale che si occupa di fornire nozioni giuridiche in riferimento ai reati di violenza contro le donne con particolare accento allo Stalking e illustrare gli interventi di Polizia effettuati sui casi di violenza sulle donne. Il corso vede la partecipazione anche della Cooperativa Etica Onlus che illustra le attività di accoglienza e di assistenza delle donne e dei minori in difficoltà o che hanno subito violenze. Al primo incontro hanno partecipato l'assessore alle Pari Opportunità del Comune **Tommaselli**, della municipalità **Cozzolino**, Il presidente della Quinta Municipalità **Coppeto**, Il presidente della Ipts Istr.C.Curti **Giardina**, il Presidente della Maa Mater M.Curti **Giardina** e le dottoresse **Pagnano** e **Carmen Mormile** della polizia municipale.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Santa Lucia

Prosegue «Assedio sociale»

Fantasmi alla Regione. Continua l'«Assedio sociale» alla Regione Campania «contro i tagli ai servizi sociali e alle politiche sul lavoro», anche se in forma minore rispetto al corteo dei seicento di mercoledì con Oreste Scalzone, Erri De Luca, Zulù dei 99 Posse, Daniele Sepe e tanti altri artisti. Ieri una ventina di «assedianti» hanno manifestato «la propria "invisibilità"» vestendosi da fantasmi con cartelli che indicavano la propria condizione sociale (*vedi foto*). Nello stesso tempo altri manifestanti occupavano il cantiere dell'America's Cup alla Rotonda Diaz.

la Repubblica NAPOLI

gesco

I protagonisti

Regione, l'assedio continua "Ma la regia è del Comune"

Caldoro: assessori e consiglieri nella protesta

DARIO DEL PORTO

DOPO mesi di fair play, l'assedio a Palazzo Santa Lucia di precari, disoccupati e movimenti fa calare il gelo tra il governatore Stefano Caldoro e l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luigi de Magistris. La protesta riprenderà oggi con un corteo che da Montesanto arriverà alle porte della sede della giunta regionale. Ma più ancora della piazza, è il sostegno manifestato ai movimenti da consiglieri comunali di maggioranza e assessori comunali a preoccupare Caldoro che, con i suoi collaboratori, si è sfogato: «È normale che la piazza sia in fermento in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo. Ma vedo da parte di alcune componenti della sinistra un'azione politica diretta a far ricadere sulla Regione colpe che non ha».

Mercoledì, a protestare davanti a Palazzo Santa Lucia, c'erano i precari Bros, le "mamme vulcaniche" di Terzigno, i comitati anti discarica e il movimento No-Tav, i disoccupati, dipendenti dell'ospedale Maresca di Torre del Greco, studenti medi e universitari. Ma anche lo scrittore Erri De Luca e i 99 Posse. E due consiglieri comunali di "Napoli è tua", una delle liste civiche a sostegno di de Magistris, Pietro Rinaldi e Arnaldo Maurino. Non sono piaciute al governatore le frasi di Rinaldi, che lo ha definito «un giovane fallito». E soprattutto non si aspettava, Caldoro, la solidarietà espressa ai manifestanti da due assessori comunali, Sergio D'Angelo e Alberto Lucarelli, in maniera giudicata più diretta rispetto alla posizione affidata da de Magistris a un tweet nel quale il sindaco ribadiva che «il dissenso non si può reprimere». «Ma - ha ragionato Caldoro con i suoi - la pressione della base elettorale di de Magistris è forte e la sinistra antagonista potrebbe spingerlo su posizioni più esplicite di rottura con la Regione».

E mentre Caldoro evita commenti ufficiali, l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi parla espressamente di «scivolone da parte dei due assessori e di qualche consigliere comunale che tenta di deviare l'attenzione e trovare qualcuno con cui prendersela. Ma così si rende un cattivo servizio alla comunità, quando invece bisognerebbe fare sistema e certo non giocare a scaricabarile», dice Nappi a "Repubblica". E aggiunge: «Invece assistiamo oggettivamente a un tentativo di attribuire alla Regione responsabilità che non le appartengono. Anche mettere insieme vertenze così disparate, profondamente diversa una dall'altra, sembra soprattutto un modo di deviare l'attenzione dai problemi». I manifestanti hanno chiesto di poter incontrare Caldoro, che mercoledì era a Roma. Nappi però evidenzia: «Non si può dire che questa giunta regionale evita il dialogo. Incontriamo tutti e affrontiamo tutte le questioni. In quello stesso giorno ero a un tavolo per una vertenza che riguardava quattromila lavoratori. Ma esiste anche un problema di rappresentanza, soprattutto davanti qualche centinaio di persone che si faceva portatore di venti diverse vertenze. E gli assessori comunali che ci accusano di non dialogare, quali risultati hanno ottenuto fino a questo momento?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIMENTO Nella immagine a sinistra una delle manifestazioni di protesta che si stanno svolgendo in questi giorni davanti alla sede della Regione

CALDORO Il presidente della Regione ritiene che la sinistra antagonista cavalchi la protesta contro la Regione

D'ANGELO L'assessore comunale alle Politiche sociali ha detto che è un grave errore politico vietare le manifestazioni

LUCARELLI L'assessore comunale ai Beni comuni Alberto Lucarelli ha espresso la sua solidarietà ai manifestanti

il Giornale di Napoli

gesco

LAVORO E PROTESTE UN UOMO TENTA IL SUICIDIO. OPERAI SUI BINARI DELLA METRO BLOCCANO I TRENI PER TRE ORE. STOP AL CANTIERE DI COPPA AMERICA

Occupy non molla e presidia la Regione

Ha tentato il suicidio con il gas. Ma con lui poteva saltare in aria l'intero caseggiato. È stato in un momento di disperazione dopo aver perso il lavoro che l'uomo ha aperto le manopole dei fornelli minacciando di farla finita. A Montecalvario in via Salita Paradiso, in pochi minuti è scoppiato il caos. Gente per strada, gente che urlava, vicini che hanno tentato di consolare l'uomo facendolo recedere da un gesto assurdo ed estremo.

Ci sono riusciti gli agenti del commissariato Montecalvario. Dopo lunghe trattative, quando l'odore del gas era tale da far sospettare una possibile saturazione della casa, sono riusciti a far aprire la porta di casa all'uomo che ha consentito loro di far arieggiare le stanze e finalmente mettere in sicurezza l'appartamento, il fabbricato e tutta la gente che vi abitava. Davanti agli agenti l'uomo, visibilmente intontito, ha raccontato la sua condizione della mancanza di un lavoro stabile motivo per il quale stava per compiere l'insano gesto. Un gesto estremo dettato dalla disperazione, la stessa che ha portato centinaia di persone, seppure per situazioni diverse e per diverse condizioni, a manifestare ieri mattina in vari punti della città iniziando da via Santa Lucia, davanti al Palazzo della Regione dove da tre giorni c'è un presidio permanente di disoccupati, precari ed ecologisti. Ai manifestanti, che sono alcune centinaia, ieri si sono aggiunti anche gli operatori delle ditte di pulizia impegnati in alcuni ospedali cittadini.

Da alcuni giorni movimenti di lotta per il lavoro, studenti e lavoratori stanno presidiano il palazzo della Regione Campania per chiedere al presidente Stefano Caldoro un tavolo di confronto sulle emergenze occupazionali in Campania, sul welfare e sulla sanità pubblica. Da ieri mattina inoltre alcune persone vestite da fantasma hanno ripreso il presidio. «Siamo vestiti da fantasmi - hanno spiegato - perchè in questo palazzo non c'è nessuno, non risponde nessuno, in questo momento difficile la Regione è un fantasma». Accuse non proprio leggere anche se dopo le polemiche e le tensioni registrate mercoledì, ieri il clima è apparso più tranquillo.

Nessun problema con le forze dell'ordine, se non di carattere viario, nemmeno sul Lungomare, dove un gruppo di disoccupati, operatori sociali e studenti, ha occupato il cantiere dell'America's Cup prima di dirigersi in corteo per raggiungere il presidio allestito davanti alla sede della Regione Campania in via Santa Lucia dal movimento Occupy Santa Lucia.

Tensioni invece sono state registrate alla stazione di Chiaiano dove, ieri dalle 6,20 fino alle 9,55, un gruppo di operai delle ditte che gestiscono l'appalto per le pulizie hanno bloccato i treni impedendo arrivi e partenze. Oltre tre ore di blocco in un momento giodicato "caldo" per il trasporto che ha rischiato di mandare in tilt l'intero sistema. In contemporanea un gruppo di lavoratori dell'ex Ergom ha manifestato davanti alla sede campana della Rai.

Valeria Bellocchio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Scampia Oggi si gioca. Scomparsi i politici di Occupy

«Diamo un calcio alla criminalità» In campo magistrati e giornalisti

NAPOLI — «Sono tutti scomparsi i deputati di OccupyScampia», commentano mogi alla Ottava Municipalità, invitando «tutti, domenica, al Carnevale del Gridas». Intanto oggi si gioca la triangolare di pallone «Dai un calcio alla criminalità», sospesa la settimana scorsa per il gelo. Alle 10 presso l'Arci Scampia in via Fratelli Cervi Lotto U, giocheranno le squadre dei consiglieri della Municipalità, la Nazionale Magistrati e la Nazionale Giornalisti e chi vincerà si sfiderà con la squadra formata dai ragazzi delle scuole di Scampia. La gara amichevole voluta dall'Ottava Municipalità e sostenuta dai Verdi «vuole essere una manifestazione volta alla condivisione dei valori della legalità e della solidarietà». In campo sono attesi il presidente dei gip di Napoli Bruno D'Urso, Cafiero De Raho, Catello Maresca e altri magistrati antimafia. La competizione vedrà confrontarsi prima sul campo sportivo e poi nel dibattito dopo-gara, le istituzioni, i cittadini, i ragazzi e i media sul tema della legalità ma «soprattutto a seguito della diffusione della bufala mediatica del coprifuoco a Scampia e dopo la vergognosa passerella di *Occupy-Scampia* — dice una nota della Ottava Municipalità — a cui non ha fatto seguito nessun impegno da parte dei deputati che sono venuti a fare i turisti per un giorno nel nostro quartiere». «Scampia — aggiungono i Verdi — ha bisogno di presenze costanti e disinteressate». E per domani tutta la città è invitata a partecipare al Carnevale che partirà dal Centro Gridas di via Monterosa alle 10.30. *(lm)*

Gridas Domani il carnevale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Chiaiano

Sopra di Fuschi: un parco pubblico nel fondo confiscato alla camorra

In campo la Municipalità di Scampia per la salvaguardia e la gestione del fondo rustico attualmente sotto sequestro preventivo (confiscato), in località detta Martino o Sopra di Fuschi a Chiaiano, e del suo riutilizzo sociale. «Bisogna evitare il depauperamento del valore del bene che costituisce una grande potenzialità e risorsa per lo sviluppo del territorio» ha affermato il presidente Angelo Pisani in un incontro avuto con l'assessore alla Trasparenza e sicurezza, Narducci, e il presidente Amato della commissione regionale, aggiungendo che «è necessario mettere a frutto le

potenzialità dell'area e cercare quindi soluzioni idonee e adeguate». Pisani ha concluso sottolineando che «questa iniziativa rappresenta un forte segnale nei confronti della criminalità organizzata, dando chiaro intendimento di voler perseguire con tenacia e determinazione i valori di giustizia e legalità. La Municipalità ha predisposto una progettualità che rispetti la vocazione ambientale e naturalistica della zona che potrebbe essere finalizzata ad individuare Cooperative agricole o associazioni idonee per la conservazione e valorizzazione del fondo rustico».

il manifesto

gesco

NAPOLI • Presidio alla regione, occupati i cantieri dell'America's cup. Oggi in maschera a Scampia

Il carnevale dei movimenti

Francesca Pilla

NAPOLI

La sede della giunta campana è ancora cinta d'assedio. L'avevano promesso e l'hanno fatto, tre giorni di picchetti per tenere il fiato sul collo del governatore Caldoro, il quale chiuso nelle sue stanze non accenna a voler ascoltare le ragioni della protesta. Fuori il caos con slogan, urla di rabbia e anche qualcuna di dolore per le manganellate della celere che in più occasioni, da mercoledì, è intervenuta per tentare di disperdere il presidio. Ieri i disoccupati e gli studenti si sono travestiti con tute isolanti bianche e cartelli appesi al collo con su scritto: «Per lo stato sono un fantasma». Mentre le transenne intorno allo stabile sono state «decorate» con fogli A4 per definirlo in grassetto «Palazzo inutile».

Striscioni tra i pali della luce anche lungo la via Santa Lucia, una delle strade più chic della città, hanno testimoniato le istanze di chi contesta i tagli allo stato sociale del governo Monti. C'erano come sempre gli operatori sociali, quelli dell'Orsa servizi, i tanti licenziati delle ultime crisi, i precari, gli studenti, i centri sociali, i sindacati di base.

Le iniziative di protesta sono iniziate di prima mattina, quando i precari Bros hanno invaso i cantieri edili che devono cambiare faccia al golfo per le preselezioni dell'America's cup. Durante l'occupazione, durata almeno un'ora, un gruppo di senzalavoro è riuscito a piantare la bandiera di Che Guevara sopra il becco di una gru. Ora, salvo incursioni serali delle forze dell'ordine, l'idea del «coordinamento sociale» è quella di passare ancora una notte sotto il palazzo per andare poi tutti insieme al concentramento del corteo cittadino, oggi alle 9.30 davanti alla metropolitana di Montesanto, per unire i fronti di emergenza in occasione della giornata di solidarietà ai No tav e al popolo greco.

Ma c'è un altro appuntamento per i movimenti napoletani che non va disertato: il carnevale del Gridas di Scampìa che inizierà domattina alle 10, davanti alla sede del centro sociale. Un momento importante per un quartiere difficile, che spesso si trova ostaggio della camorra, ma anche del degrado di un'area completamente abbandonata. La parata è organizzata puntualmente da 30 anni, ogni volta con un tema nuovo. Quest'anno, con la Grecia che brucia e l'Italia nella mani delle politiche di austerity, il mitico corteo delle maschere di carta pesta si intitola «O la borsa o la vita, ovvero dove va il mondo». Si rinnova la tradizione iniziata da Felice Pignataro, il pittore visionario ormai scomparso che ha sostituito il grigio di tanti palazzoni popolari con i suoi graffiti colorati e che per la prima volta nel 1983, con «La vita contro la morte» diede inizio a questo rito atteso da grandi e piccini. Ora il testimone è passato a Mirella, la compagna di una vita che, come da tradizione, fa precedere alla parata la costruzione dei carri allegorici, coinvolgendo il quartiere e i tanti ragazzi strappati così alla strada.

Da metà gennaio infatti i volontari si sono incontrati ogni pomeriggio per dare forma alle maschere di cartapesta dedicate ai costumi tradizionali, ma anche inventati dai bambini. La paura però è che quest'anno dopo il polverone - montato per un presunto coprifuoco imposto dai clan, ma smentito da prefettura e questura - la sfilata possa essere meno partecipata. Ma di sicuro ci sarà il movimento OccupyScampìa che dopo il flop della manifestazione lanciata su twitter dalla deputata Pina Picierno, causa maltempo due settimane fa, aveva garantito la propria presenza alle iniziative delle associazioni che lavorano nel rione. Questa è la prima occasione.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

A Forcella

Maschere e teatro per il Carnevale dei bambini

Maschere, spettacoli e burattini, oggi a Piazza Forcella, dalle 15 per Il Carnevale dei bambini, organizzato dall'Istituto Comprensivo Statale «Adelaide Ristori» e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli. La giornata prevede attività di animazione, laboratorio e spettacolo per i piccoli realizzate in collaborazione con «I Teatrini» e «La Scena Sensibile». Il Carnevale dei bambini si terrà nella struttura di Piazza Forcella in via Vicaria Vecchia 23. Si inizia con il laboratorio di costruzione delle maschere, aperto fino alle 17 e curato da Anna Radetich. Si prosegue con lo spettacolo del «Teatrino dell'Es» di Bologna intitolato «Il manifesto dei burattini», testo, regia, marionette ed ombre di Vittorio Zanella.

ROMA

gesco

IL DOSSIER A NAPOLI INTERESSI ILLECITI IN CRESCITA. MA NESSUNO DENUNCIA. OLTRE 32MILA IMPRENDITORI COINVOLTI

Usura, coinvolta un'impresa su tre

di Andrea Acampa

NAPOLI. Ogni anno in Campania sono oltre 50mila le imprese colpite dalla camorra. A disegnare un quadro a tinte fosche per il capoluogo partenopeo e per l'intera regione è il rapporto annuale di "Sos Impresa" giunto alla sua tredicesima edizione. Peggio ancora se si considerano le aziende campane che negli ultimi 5 anni per queste ragioni hanno alzato bandiera bianca, oltre 10mila. Analizzando le stime di "Sos Impresa" per quanto riguarda il costo complessivo per l'intero sistema imprenditoriale si arriva alla cifra record di 4,57 miliardi di euro. Un giro d'affari impressionante nell'intera regione frutto di una lunga sfilza di reati. Circa il 5% del Pil della Regione, che si raddoppia se si aggiungono i proventi derivanti dal traffico di droga. Risorse bruciate che alimentano la criminalità ed inquinano fortemente la società. Dati che, però, secondo quanto denunciato sempre dal dossier «attraversano il dibattito dei decisori politici senza produrre un adeguato livello di allarme sociale».

NEGOZIANTI PRESI ALLA GOLA. Il settore maggiormente in crescita è quello dell'usura. Questo reato segnala un aumento degli imprenditori colpiti, della media del capitale prestato e degli interessi restituiti, dei tassi di interesse applicati, facendo lievitare il numero dei commercianti colpiti ad oltre 200mila da Nord a Sud dello Stivale, con un giro d'affari che oscilla intorno ai 20 miliardi di euro.

L'IMPENNATA CON LA CRISI. La crisi economica mondiale degli ultimi anni ha messo in ginocchio tutti i settori dell'economia e con il numero sempre minore di banche disposte a concedere prestiti a chi da poche garanzie si sta riproponendo uno scenario simile a quello del biennio 90-92 nel quale l'usura emerse come dramma sociale diffuso. L'attività di rilevazione sul "campo" segnala una situazione a forte rischio che coinvolge imprese una volta ritenute immuni da questo pericolo. Dal 2000 ad oggi sono 357mila attività commerciali e il 30% deve la chiusura ad un forte indebitamento ed all'usura.

TASSI DA RECORD. In Campania sono circa 32mila le imprese coinvolte nello strozzinaggio. Almeno un commerciante su tre. I due terzi dei negozianti coinvolti tentano di intraprendere un'altra attività, il restante chiude definitivamente i battenti. Le modalità sono semplici, basta una telefonata e nel giro di qualche ora si ottiene il prestito, gli interessi sono lievitati fino al 20% mensile. Presi alla gola dagli strozzini, gli imprenditori in difficoltà arrivano a pagare fino al 150% annuo di interessi sui prestiti, contro il 120% degli anni passati.

CHI PAGA. Si tratta di persone mature, sui 50 anni, che hanno sempre fatto i commercianti e che hanno oggettive difficoltà a riconvertirsi nel mercato del lavoro e quindi tentano di tutto per evitare il protesto di un assegno, il fallimento della loro attività. Quattro i settori più a rischio: alimentari, calzature, abbigliamento, fiori, mobili.

GLI USURAI DEL CLAN. Un tributo pesante per i commercianti che, nella sola Campania sfiora i 2,8 miliardi di euro l'anno. Gli usurai di quartiere, quelli che girano con la borsetta piena di soldi, hanno esaurito le loro scorte; allora non resta che rivolgersi ad esponenti della criminalità organizzata, gli unici che oggi hanno capitali liquidi, e sono in grado di esaudire le richieste anche superiori oltre i 15mila euro.

IL BUSINESS DEI CLAN

GIRO D'AFFARI DEI REATI IN CAMPANIA (al 30 giugno 2011)

Tipologia	ITALIA		CAMPANIA	
	Costi per i Commercianti	Commercianti colpiti	Costi per i Commercianti	Commercianti colpiti
Usura	20 mld	200.000	2.800 mln	32.000
Racket	5,5 mld	160.000	900 mln	40.000
Furti e rapine	2,5 mld	90.000	600 mln	30.000
Truffe	4,6 mld	500.000	275 mln	30.000
Contrabbando	0,2 mld	15.000	2,5 mln	
Contraffazione	2,3 mld			
Abusivismo	1,3 mld		Non quantificabile	
Appalti	1,1 mld		Non quantificabile	
TOTALE	37,5 mld		4,57 mld	

DENUNCE PER USURA 2005-2011*

ANNI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011*
Napoli	49	n.d.	n.d.	14	42	39	13
Avellino	2	n.d.	n.d.	6	-	1	2
Benevento	2	n.d.	n.d.	7	5	3	1
Caserta	6	n.d.	n.d.	10	10	2	3
Salerno	12	n.d.	n.d.	7	10	5	4
Italia	406	284	320	375	369	331	-

* primi sei mesi

DENUNCE PER ESTORSIONE

ANNI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011*
Campania	966	1.043	1.019	997	962	835	479
Napoli	571	605	594	560	520		282
Caserta	188	191	175	178	139		78
Salerno	133	134	135	139	105		74
Avellino	43	58	54	59	39		26
Benevento	30	31	39	26	32		19

* primi sei mesi

ROMA

gesco

IL CONVEGNO ECONOMISTI E ASSOCIAZIONI LANCIANO L'ALLARME

«Le imprese non investono per paura»

Lorenzo Diana (Rete per la legalità): «Appalti pubblici nelle mani delle ditte malavitose». L'economista Isaia Sales: «Fatturati da capogiro». L'ex questore Franco Malvano: «La criminalità organizzata controlla il mercato»

NAPOLI. Il business dei clan non si limita soltanto ai settori illegali. Le grandi organizzazioni criminali si proiettano sugli appalti, preferibilmente quelli pubblici, attraverso i quali ripulire i soldi sporchi. Non mancano gli investimenti, quelli in attività commerciali e imprese che vengono rilevate dalle cosche attraverso prestanome. Durante il convegno di presentazione del XIII rapporto di "Sos impresa" presso la sala Villani dell'Università Suor Orsola Benincasa di corso Vittorio Emanuele è congiunto il grido d'allarme del presidente nazionale della "Rete per la legalità", Lorenzo Diana e di Lino Busà, presidente nazionale di "Sos Impresa" e autore del rapporto. «Le imprese rinunciano a fare investimenti nel Mezzogiorno perché hanno paura della malavita». Secondo Busà le ditte legali temono le richieste di pizzo o peggio ancora le ritorsioni dei clan che sostengono le imprese rivali. «Gli appalti pubblici - precisa Diana - più di una volta vengono vinti dalle imprese malavitose, perché a fronte dell'attesa, lunga fino a 39 mesi prima dei pagamenti, pochi hanno la forza di resistere. Con i reati predatori - insiste Diana - i clan pagano gli stipendi degli affiliati, poi resta il racket, anche dopo gli ultimi arresti eccellenti nei Paesi si continuano a pagare le famiglie dei boss, per questo è necessario scardinare il sistema». Per Isaia Sales, docente di Storia della criminalità organizzata nel Mezzogiorno all'Università Suor Orsola Benincasa i numeri contenuti nel dossier indicano «cifre impressionanti». «Se fatturano centinaia di miliardi di euro - si chiede l'economista Sales - perché i territori dove fanno affari sono poveri? Purtroppo si tratta di soldi pubblici, sottratti alla collettività che finiscono soltanto nelle tasche delle famiglie dei boss». Presenti all'incontro anche Luigi Cuomo, portavoce dell'associazione antiracket "Pianura per la Legalità ed in memoria di Gigi e Paolo" che ha posto l'accento sul caso di Volla, dove un «piccolo Comune di 20mila anime ha 4 banche con 100mila euro di liquidità», e i docenti Silvio Lugnano, professore ordinario di Criminologia all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e Marcello Ravveduto, docente di Storia Contemporanea presso l'Università degli Studi di Salerno. Infine, per Franco Malvano, commissario regionale per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura della Regione Campania è «ormai la mafia che controlla il mercato». «Basti pensare agli ultimi cinque suicidi di commercianti a Napoli - conclude l'ex questore - ci fanno sentire inermi».

anac

CORRIERE DELLA SERA

Fornero: ora i sussidi di disoccupazione

Il ministro: basta cassa straordinaria. Aiuti per lavoro «rosa» e Sud, altri sgravi solo con le risorse

Troppe tipologie contrattuali negli anni, invece di creare una flessibilità buona, hanno generato una diffusa precarietà **Elsa Fornero**

L'estensione

Per la titolare del Welfare gli ammortizzatori vanno estesi alle categorie oggi escluse
Damiano: la Cigs non si tocca

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — «Riforme coraggiose» e «entro la fine di marzo», ha annunciato il ministro del Lavoro Elsa Fornero a Bruxelles nel Consiglio dei ministri Ue delle Politiche sociali. Non ha però scoperto completamente tutte le aspettative specifiche del suo governo in vista del confronto di lunedì con le parti sociali sugli interventi nel mercato del lavoro «da realizzare con il massimo consenso». Dall'agenda spicca il tema degli ammortizzatori sociali per considerare l'estensione del sussidio di disoccupazione alle categorie ora escluse.

Nella sostanza la linea è cercare di abbinare il risanamento finanziario e l'indispensabile rilancio della crescita e dell'occupazione. «Come ha più volte ricordato il nostro primo ministro Mario Monti — ha detto la Fornero — è importante uscire da una dimensione basata esclusivamente sui temi dell'austerità e della competitività, e dedicare maggiore attenzione alla crescita e agli obiettivi sociali, ricercando un giusto equilibrio e una coerenza anche temporale tra rigore finanziario e coesione sociale». Il problema è la penuria o la totale assenza di risorse aggiuntive. Il ministro ha ammesso che tutto va fatto «a parità di costi e di risorse» e che si sta «cercando con il lanternino come fare per ridistribuire le risorse disponibili». Una speranza di introiti aggiuntivi arriva dallo spostamento della tassazione «dal lavoro al capitale».

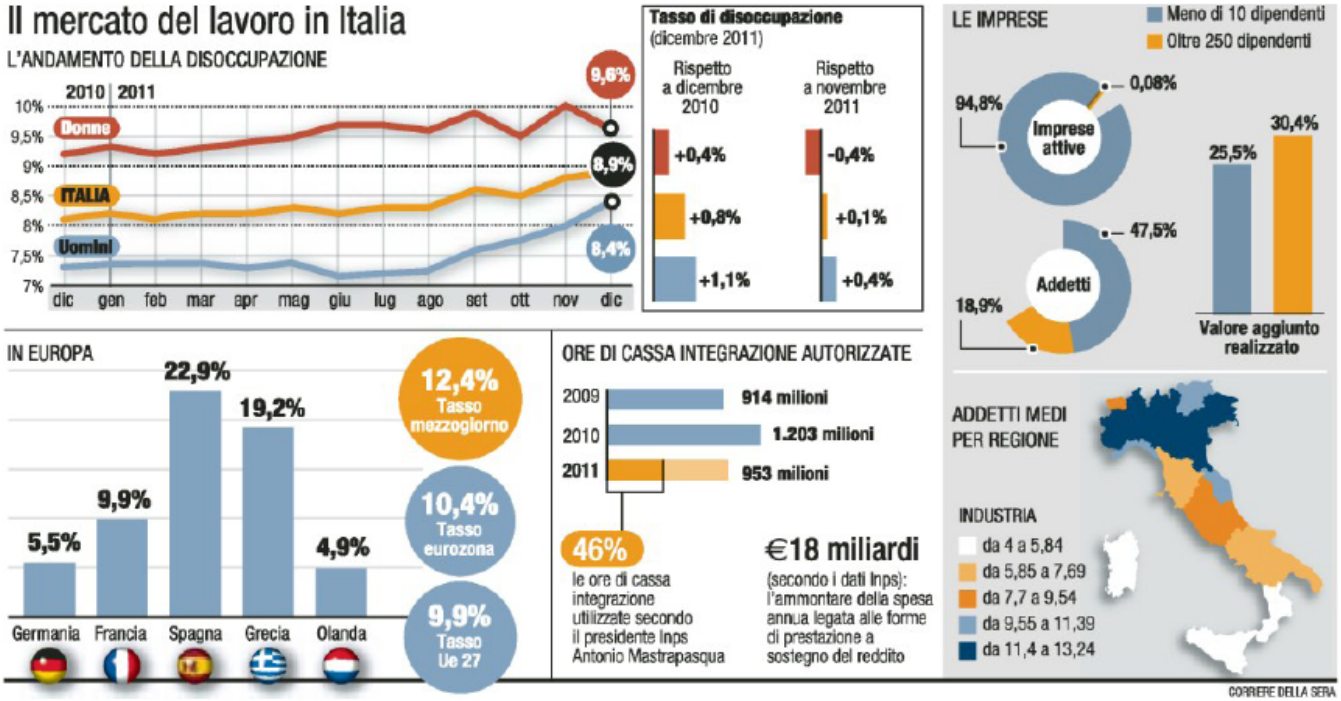
La Fornero a Bruxelles ha confermato gli sgravi fiscali per le donne e per il Sud, già contenuti nel decreto salva-Italia. Ha annunciato il riordino dei contratti, gli ammortizzatori per le categorie attualmente escluse, il rafforzamento della Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cig), il blocco di quella straordinaria, incentivi per la stabilizzazione dei lavoratori precari. L'apprendistato dovrebbe diventare il contratto principale per l'ingresso nel mondo del lavoro. Il tema caldo dell'articolo 18, che tutela dal rischio di licenziamenti senza giusta causa, intende rinviarlo a dopo aver trovato il consenso su molti altri punti in discussione.

Per il ministro il primo problema è il «riordino dei contratti» perché «troppe tipologie contrattuali negli anni, invece di creare una "flessibilità buona", cioè utile al migliore funzionamento del mercato del lavoro, hanno generato una diffusa precarietà». Si intende modificare, più che abolire. Gli ammortizzatori sociali vanno estesi perché «alcune categorie sono escluse da questa forma di sostegno dei redditi quando viene a mancare il lavoro». Si tratta sempre di ridistribuire l'esistente. «Se diamo gli *unemployment benefit* (sussidi di disoccupazione) — ha spiegato la Fornero — non avremo più bisogno della cassa integrazione straordinaria, che viene usata per le riorganizzazioni delle aziende, le ristrutturazioni e la risoluzione delle crisi per un tempo definito». Le sollecitazioni Ue a rilanciare l'occupazione soprattutto di giovani, donne e anziani vengono apprezzate. Ma, in assenza di risorse, si stanno considerando «esperimenti» per il lavoro giovanile. La flessibilità «anche in uscita» resta in discussione. La Fornero condivide in linea teorica l'importanza di contrastare anche nel mercato del lavoro la corruzione, il nepotismo e l'evasione fiscale per potenziare la competitività. Ma la sua «agenda piena» le fa rinviare gli interventi necessari ad altri membri del governo.

Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni ha apprezzato le indicazioni del ministro e ha chiesto di «collegare la riforma del mercato del lavoro alle altre misure per la crescita». L'ex ministro Cesare Damiano del Pd ha invece criticato «la cancellazione della cassa integrazione straordinaria».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il mercato del lavoro in Italia
L'ANDAMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE
2010 | 2011
10%
9,5%
9%
8,5%
8%
7,5%
7%
Donne
ITALIA
Uomini
9,6%
8,9%
8,4%
dic gen feb mar apr mag giu lug ago set ott nov dic
Tasso di disoccupazione
(dicembre 2011)
Rispetto a dicembre 2010
Rispetto a novembre 2011
+0,4%
+0,8%
+1,1%
-0,4%
+0,1%
+0,4%
LE IMPRESE
Meno di 10 dipendenti
Oltre 250 dipendenti
94,8%
0,08%
Imprese attive
47,5%
Addetti
18,9%
25,5%
30,4%
Valore aggiunto realizzato
IN EUROPA
5,5%
9,9%
22,9%
19,2%
4,9%
Germania
Francia
Spagna
Grecia
Olanda
12,4% Tasso mezzogiorno
10,4% Tasso eurozona
9,9% Tasso Ue 27
ORE DI CASSA INTEGRAZIONE AUTORIZZATE
2009 914 milioni
2010 1.203 milioni
2011 953 milioni
46%
le ore di cassa integrazione utilizzate secondo il presidente Inps Antonio Mastrapasqua
€18 miliardi
(secondo i dati Inps): l'ammontare della spesa annua legata alle forme di prestazione a sostegno del reddito
ADDETTI MEDI PER REGIONE
INDUSTRIA
da 4 a 5,84
da 5,85 a 7,69
da 7,7 a 9,54
da 9,55 a 11,39
da 11,4 a 13,24
CORRIERE DELLA SERA

la Repubblica NAPOLI

gesco

Le donne di Quarto guidano il movimento contro la discarica

Automobilista forza il corteo, due feriti

Il sindaco Giarrusso

La Provincia ci porta fuori strada sulla vicenda della cava del Castagnaro chiediamo un confronto urgente con il presidente Caldoro

CARLO FRANCO

«CASTAGNARO frate a mme, io sto bene insieme a te». Andrea, giovane cantautore flegreo, ha composto addirittura una canzone folk ecologista cantata in coro dagli abitanti di Quarto mobilitati per respingere la minaccia di riempire di munnezza la cava del Castagnaro, uno degli ultimi luoghi incontaminati delle ex terre ardenti. La protesta è filata liscia fino alle prime ore del pomeriggio, ma era iniziata in un clima bruttissimo di tensione e di comportamenti oscuri, sui quali bisognerà fare luce.

È successo poco dopo le nove, quando il corteo, già affollatissimo, si stava muovendo creando, naturalmente, intralcio al traffico automobilistico. Sarebbe bastato dirigere le operazioni ed evitare che i due blocchi si scontrassero, ma nessuno si è mosso. «Proprio così — dice con rabbia Luigi Rossi del Comitato antidiscarica — si è verificata una cosa gravissima, inaudita trattandosi di un pacifico corteo di protesta autorizzato da tempo. La verità è che c'erano i vigili urbani e c'era anche una pattuglia della polizia, ma sono rimasti tutti a guardare. Mi assumo la responsabilità di questa denuncia perché pretendiamo che si faccia chiarezza». A complicare le cose un automobilista ha forzato il blocco e due manifestanti sono rimasti leggermente feriti e si sono fatti medicare all'ospedale La Schiana: niente di grave, ma questo non attenua la gravità dei fatti. Che sono stati condannati anche dalle forze politiche. Francesco Borrelli, dirigente dei verdi, sollecita un intervento del prefetto e parla di «maledizione» della cava mentre l'ex sindaco di Quarto, Sauro Secone, ha avuto un contraddittorio con il comandante dei vigili, rimproverandogli il tardivo intervento.

Falsa partenza a parte, la cronaca della giornata è stata positiva. L'unità d'intenti che affratella gli aderenti al Comitato consente di esercitare una pressione molto forte che dovrebbe indurre il commissario alle discariche Vardè a visitare la conca cava del Castagnaro — che non conosce — per rendersi conto del «crimine» che si intende commettere ai danni del paesaggio e dell'agricoltura di qualità flegrea, che rischia di essere sommersa dai rifiuti come denuncia lo spot del Comitato: falanghina, mela annurca e munnezza. «La Provincia ci porta fuori strada — dice il sindaco Massimo Giarrusso — chiediamo un confronto urgente con il presidente Caldoro». È una intenzione lodevole, ma tra chi protesta sono in molti a pensare che il sindaco continui ad avere un rapporto privilegiato con il presidente della Provincia, Cesaro. Le donne sono le leader silenziose ma infaticabili del Comitato. Patrizia, la moglie del magistrato Aldo Policastro che ha sfilato con gli altri, dice: «Qui è sorta una comune, siamo molto uniti e decisi a difendere il futuro dei nostri figli. L'unico rimedio è la differenziata porta a porta, deve partire subito».

Ed Elena Martusciello, proprietaria delle rinomate etichette di "Grotta del Sole", rincara la dose: «È una battaglia disperata la nostra, perché la cava qui serve a contenere la munnezza che hanno già accumulato e non sanno più nascondere». La pensano allo stesso modo anche il parroco, padre Erminio Albano, e i dirigenti del Comitato: «Vogliono svuotare gli stir e scelgono Quarto per compiere il misfatto. Abbiamo stretto un patto con Bacoli e Monte di Procida e pretendiamo che Caldoro ci ascolti». E questo è anche il proposito di Antonio Amato, presidente della commissione regionale ecomafie e siti di smaltimento, il quale ha avuto parole durissime per gli incidenti — «Potevano essere evitati» — e ha convocato il commissario alle discariche Vardè per una audizione.

IL DENARO

gesco

Giustizia e società

Vittime dell'illegalità, ecco come tutelarle

Il libro di di Emilio Tucci e Giacomo Lamberti, edito da Denaro Libri, al centro del dibattito promosso dalla Fondazione Polis Sommese e de Magistris: Faremo tesoro delle indicazioni emerse

"L'ossigeno delle mafie sta nel rapporto che esse hanno con la politica e le istituzioni: dobbiamo rompere quel legame". Così il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, martedì 14 febbraio, alla presentazione del volume "Vittime innocenti della criminalità. Tutela giuridica e misure di sostegno" di Emilio Tucci e Giacomo Lamberti, edito da Denaro Libri. L'evento, svoltosi nell'aula Pessina dell'Università Federico II, è stato organizzato dalla Fondazione Pol.i.s. della Regione Campania, dall'Associazione Libera, dal Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e dal Denaro. "La lotta alla camorra che facciamo ogni giorno dalla politica - afferma de Magistris - è la dimostrazione che c'è una parte della politica che collude con le mafie e un'altra parte che lotta contro di esse. Dobbiamo - prosegue il sindaco - aprire i luoghi della nostra città a queste iniziative". L'impegno che prende, invece, l'assessore regionale Pasquale Sommese è di lavorare, insieme con i familiari delle vittime, per articolare in breve tempo una legge quadro che possa mettere insieme l'intera normativa in loro favore e renderla applicabile. Sommese ricorda, inoltre, il lavoro della regione per rendere sempre più fruibili i 1812 beni confiscati alle mafie in Campania. "Noi - sottolinea il presidente della Fondazione Pol.i.s. Paolo Siani - vogliamo ricordare i nomi delle vittime e dimenticare quelli dei carnefici. Il libro di Tucci e Lamberti è molto prezioso perché c'è tutto quello che serve per far valere i diritti di noi familiari. Ma - prosegue Siani - non c'è rabbia in queste pagine".

Gli fa eco il presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità Lorenzo Clemente che ricorda: "Vogliamo che quello che è successo a noi e ai nostri familiari non succeda ad altri". Felice di "aprire la Facoltà alla città" il preside di Giurisprudenza Lucio De Giovanni, che si dice sicuro che "Napoli può cambiare".

Il libro, curato dalla Fondazione Pol.i.s., è impreziosito dalle prefazioni di don Luigi Ciotti e del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso. È la prima raccolta ragionata delle disposizioni normative in materia di vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e del dovere. Su questo aspetto si sofferma Sergio Moccia, ordinario di diritto penale alla Federico II.

"Questo volume - sottolinea il presidente dell'ordine degli avvocati napoletani Francesco Caia - aiuta i familiari delle vittime a orientarsi tra le diverse leggi che esistono a vari livelli. È un valido aiuto per avvocati e magistrati". Nel dibattito, moderato dal direttore del Denaro, Alfonso Ruffo, intervengono gli autori del volume Emilio Tucci e Giacomo Lamberti. "Questo libro è nato dall'esperienza di tanti di noi familiari delle vittime - afferma Lamberti - per aiutare chi vive la nostra stessa tragedia ad avere i propri diritti. Per ottenerli oggi si impiegano in media cinque anni". L'auspicio dell'avvocato Tucci è che "il legislatore metta mano a tutte le norme in materia realizzando un'unica legge generale". Conclusioni affidate al presidente nazionale di Libera don Luigi Ciotti: "Lo Stato è chiamato a fare la propria parte oggi più che mai. Se la politica oggi è debole, le mafie sono forti. C'è un articolo - prosegue Ciotti - che manca nel volume di Tucci e Lamberti e che non può essere scritto in una legge: la prima dimensione della giustizia è la prossimità ai familiari". Il presidente nazionale di Libera sottolinea, inoltre, che resta ancora aperto un problema: i familiari delle vittime devono fare richiesta di risarcimento danni entro un anno dall'evento delittuoso altrimenti perdono questo diritto.Il volume di Tucci e Lamberti è in vendita on demand su www.denaro.it (sezione acquista online), nelle principali edicole della Campania, nelle librerie Feltrinelli (piazza dei Martiri) e Guida (Portalba) e nella Bottega dei sapori e dei saperi della legalità in via Raffaele De Cesare, 22. I diritti d'autore saranno devoluti per sostenere progetti di aiuto ai familiari delle vittime innocenti della criminalità.

Francesco Antonio Grana

la Repubblica NAPOLI

gesco

L'intervento

Carceri Littizzetto ne sa più di Di Pietro

ADRIANA TOCCO

IL PADRE di un giovane detenuto mi ha chiesto perché, in tanto parlare di carcere, non si sentisse la voce del garante dei detenuti, cioè la mia. Gli ho risposto che di parole in verità ne sono state dette anche troppe, smentite dai tragici fatti che ogni giorno si verificano in carcere. E continuo ad avere la stessa sensazione, nelle parole delle massime autorità del nostro paese il carcere e le sue sofferenze sono molto presenti, ma i fatti sono pochi e per di più accompagnati da un clamore mistificatorio che distorce la realtà, cavalca le paure irrazionali. E dispiace che la mistificazione provenga anche da chi ha avuto responsabilità di governo, siede tuttora in Parlamento, conosce certamente ciò di cui si parla. Mi riferisco all'onorevole Di Pietro, che nella trasmissione "Otto e mezzo" dell'8 febbraio ha detto una serie di falsità, invano contestato dai suoi interlocutori. È vero che la sera successiva il ministro, nella stessa trasmissione ha tentato di fare un po' di chiarezza, riuscendoci solo in parte, perché il decreto di cui si discute né può essere chiamato "svuotacarcere", né, come ha suggerito il ministro, "salvacarcere". Singolarmente l'unica che ha spiegato con chiarezza la verità sul decreto ora convertito in legge è stata Luciana Littizzetto. È bizzarro, no?

Credo invece indispensabile chiarire bene all'opinione pubblica i contenuti reali del decreto: coloro che rientrano nel periodo dei 18 mesi dal fine pena, potranno usufruire del beneficio di uscire dal carcere, non per andare in libertà, ma in detenzione domiciliare, evadere dalla quale comporta pene gravi, e per evasione si intende anche una breve passeggiata fuori la porta del domicilio. Basta ricordare il caso di Graziano Iorio: in detenzione domiciliare, andò nel bar del fratello distante pochi metri. Scoperto e riportato in carcere si suicidò. Aveva quarant'anni e soffriva di depressione. E il rischio collegato all'evasione è così avvertito che molti tossicodipendenti hanno rifiutato il beneficio e preferito scontare in carcere la pena residua. Vi sono inoltre molti paletti, tra cui l'idoneità del domicilio, il che esclude automaticamente gran parte degli extracomunitari, molti reati non permettono il beneficio, infine tutto è soggetto alla valutazione del magistrato.

Dunque né indulto mascherato, né delinquenti in libertà; anzi di modesta cosa si tratta che né svuoterà né salverà le carceri italiane. Per questo risultato infatti occorrono misure di sistema, occorre ripensare la carcerazione cautelare; oggi in carcere la metà dei detenuti è in attesa di giudizio, molti di primo giudizio e il 30 per cento risulta poi assolto. È necessario rivedere la normativa sulla recidiva, è soprattutto indispensabile ripensare alle misure alternative, anche con uno sforzo di fantasia. In Francia ne esistono ben 16. Non voglio assolutamente dire che i disgraziati che popolano oggi le nostre carceri, tossicodipendenti (la grande maggioranza, per i quali il carcere è una misura ottusa), immigrati, marginali, poveri, non debbano pagare per i reati commessi. Ma in condizioni di umanità e di rispetto per la dignità dell'individuo.

Il 6 febbraio ho organizzato, in accordo con la Procura, una visita di pubblici ministeri a Poggioreale. Hanno partecipato molti magistrati, che hanno potuto constatare la palese illegalità: 11 persone in una cella di 9 metri quadri, che in quel momento cucinavano all'interno di un cosiddetto bagno, in cui c'era solo la tazza, un lavandino e il fornello. È dunque questo il luogo di rieducazione previsto dalla Costituzione? O non è piuttosto scuola di criminalità. Tanto più che i tagli alle risorse economiche hanno fatto chiudere tutte le lavorazioni, che impiegavano molti detenuti. Il lavoro è uno strumento potente di ricostruzione della personalità.

Un'ultima riflessione riguarda la sicurezza cui i cittadini giustamente tengono. Un detenuto che si inserisce gradualmente nella famiglia e nel contesto territoriale ricomincia a guardarsi intorno, si reinserirà più facilmente in un'attività lavorativa rispetto a chi esce direttamente dal carcere, ann aspa, perché privo, almeno per ora, di misure di accompagnamento ed è più facilmente indotto a reiterare il reato. Il Parlamento, intorpidito da anni in cui ha dovuto impegnarsi su leggi ad personam, si riappropri del ruolo che gli è proprio e ripensi a una riforma complessiva di sistema e non insegua eternamente le emergenze. Nel frattempo si faccia informazione corretta che tenda a cambiare la cultura di questo paese. Sono ancora molti gli Italiani, che, per fortuna, continuano a credere nella forza della ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

La parola ai lettori

Decoro sì, ma no alle pulizie etniche

Elena Coccia, Pino De Stasio
Napoli

CI riferiamo alla lettera del 15 febbraio dell'avvocatessa Del Castillo. Abitiamo nel centro storico e da lungo tempo siamo impegnati nella difesa e nella tutela di tutti i diritti, e non solo di quelli dei piccolo borghesi che in nome del decoro sarebbero d'accordo con pulizie etniche. Fummo chiamati per operare una mediazione tra Amministrazione e i bancarellai impedendo che la catena umana, cui avevano iniziato a dare luogo, non si effettuasse. Le nostre responsabilità finiscono qui, considerato che successivamente è stata l'Amministrazione a gestire i rapporti. Tuttavia, un giudizio politico lo vogliamo pur affermare: alcuni assessori stanno lavorando alacremente (Marco Esposito e la Municipalità 2) per mettere a posto le aree mercatali e siamo convinti che se non verranno intralciati finalmente vi sarà una regola uguale per tutti gli ambulanti di Napoli. Naturalmente, il decoro del centro storico ci sta molto a cuore, e chi ci conosce lo sa. Tuttavia non vorremmo la desertificazione del centro, considerato che l'Unesco quando lo ha dichiarato sito dell'umanità non ha considerato solo i suoi monumenti, le sue chiese e suoi palazzi, ma anche la vivacità dei suoi abitanti. Se l'aspirazione di qualcuno è svuotare il centro storico dai suoi abitanti, innescando una speculazione edilizia simile a quella che si è verificata in altre grandi città, si sbaglia. Ci opporremo con tutte le nostre forze e non in nome di un manipolo di voti. Non ne abbiamo bisogno, i nostri lavori sono altri.